

**Blanc, ministro degli affari esteri.** Credo utile rispondere subito alla interrogazione dell'onorevole Lochis, relativa alle conseguenze diplomatiche dell'occupazione di Cassala.

L'utilità del possesso di Cassala per la difesa dell'Eritrea viene dimostrata dai fatti. Se non si fosse occupata dai nostri quella che era la base di operazione dei Dervisci contro la Colonia, si sarebbero dovute accrescere assai di più le truppe di difesa per tutelare Agordat e Keren contro un'invasione, e non sarebbe così buona la nostra situazione verso gli Abissini. Fu la prudenza che suggerì la audacia, a parte tutti gli altri vantaggi di prestigio e di sicurezza civile e commerciale.

Dal punto di vista delle nostre relazioni estere, l'occupazione di Cassala ha posto fine ad ogni possibilità di variazioni nei nostri rapporti politici con l'Inghilterra. La solidarietà di fatto in cui ci troviamo ormai a Cassala, dal punto di vista della difesa militare, con le forze inglesi che custodiscono a Suakin e a Wadi-Alfa gli sbocchi dal Sudan al Mar Rosso e al Nilo, ha per naturale ed evidente corollario una solidarietà anche politica delle due Potenze negli affari dell'Egitto. E poichè, come ho già detto altra volta, tutte le questioni s'intrecciano ormai in Africa, quella comunanza d'interessi è anche d'indole generale, per le questioni che concernono le comunicazioni del Mediterraneo coll'interno dell'Africa, in quanto queste rimangono affidate tanto al Governo ottomano che al Sultano del Marocco.

Per ciò che concerne il Sudan egiziano, non è assolutamente nelle nostre prevedibili convenienze spingere la nostra azione nella direzione di Kartum; e smentisco nel modo più reciso che il Governo abbia mai manifestato o avuto un tale intento, nè avviato qualsiasi negoziato a tale scopo.

Delle nostre intelligenze coll'Inghilterra, la parte che poteva essere resa di pubblica ragione, cioè il protocollo di delimitazione del 5 maggio, fu già da me presentata al Parlamento.

Se per il resto sono tenuto ad una riservatezza, che la Camera mi consentirà, posso affermare che non vi abbiamo incluso, nè abbiamo cercato di includervi, una ulteriore azione nel Sudan. Recentemente le simpatie di un Governo amico essendosi manifestate con una interrogazione circa le condizioni della difesa di Cassala, fu risposto che le no-

stre forze non aspettano, nè chiedono aiuto ad altri.

Le vicende che ogni potenza colonizzatrice ha incontrate, specialmente in Africa, saranno affrontate dall'Italia con fermezza e con piena sicurezza di successo definitivo. Non è in potere dei Dervisci prevalere a Cassala contro le nostre forze di difesa, alle quali mando il saluto del Governo riconoscente e fiducioso. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lochis.

**Lochis.** Io ringrazio l'onorevole ministro degli affari esteri della risposta, che ha voluto darmi con tanta sollecitudine. Io non intendo affatto sollevare ora la questione gravissima della piega nuova, che si è voluta dare alla occupazione nostra in Africa. Io manco di ogni competenza ed autorità per trattare questo argomento e non è questo il momento opportuno di farlo; ma sono sicuro che altri, in altra occasione non mancherà di farlo, perchè a me pare che ciò sia di supremo interesse; perchè una occupazione cominciata con intendimenti molto limitati e molto diversi dai presenti mi pare abbia presa un'estensione, che sorpassa ogni nostra previsione.

Ad ogni modo, ripeto, non è mio intendimento di sollevare ora siffatta questione. La mia intenzione era soltanto quella di tranquillare il paese sul fatto che i nostri rapporti con una potenza, che noi consideriamo come alleata, non sono per nulla alterati. Il timore che ciò non fosse non era senza fondamento, inquantochè la stampa, non solo nel nostro paese ma anche dell'Inghilterra, aveva in modo diverso espresso il dubbio che i rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra non fossero più così cordiali come per l'addietro e come noi dobbiamo desiderare che si mantengano; perchè la posizione nostra è già abbastanza difficile per non desiderare che si renda ancora più difficile col guastare i nostri rapporti con la potenza, che domina da quelle parti.

Io prendo quindi atto con grandissimo piacere delle parole del ministro, che ha dichiarato non esserci alcuna intenzione di procedere ancor più verso Karthum.

Veramente il fatto che la vittoria d'Agordat ha reso necessaria l'occupazione di Cassala, poteva far temere che l'occupazione vittoriosa per parte delle armi nostre di Cassala ren-